

COLLEGIO DI ROMA

composto dai signori:

(RM) SIRENA	Presidente
(RM) MARINARO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) ACCETTELLA	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) BONACCORSI DI PATTI	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(RM) CESARO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore VINCENZO MARIA CESARO

Seduta del 07/06/2024

FATTO

Nel ricorso parte istante espone di aver stipulato un contratto di finanziamento con l'intermediario resistente.

A seguito dell'estinzione del finanziamento, ex art. 125-*sexies* T.U.B., parte ricorrente chiede il rimborso dell'importo complessivo di euro 2.581,33 a titolo di spese di istruttoria e di incasso quote, commissioni finanziarie, dell'intermediario e della rete vendita; in via subordinata, chiede una riduzione rapportata al criterio della curva degli interessi. In ogni caso domanda il riconoscimento degli interessi al tasso legale, a far data dal giorno del reclamo.

Il ricorrente chiede, altresì, la restituzione delle quote eventualmente versate in data successiva all'estinzione o comunque in eccedenza e la restituzione della penale di estinzione anticipata in quanto illegittimamente addebitata.

Infine, chiede la refusione delle spese per l'assistenza difensiva quantificate in euro 200,00 ed il rimborso del contributo di euro 20,00 relativo alle spese per la procedura.

L'intermediario resistente nelle controdeduzioni eccepisce che in sede di riscontro al reclamo ha rimborsato alla ricorrente l'importo di euro 769,51 a titolo di ristoro degli oneri relativi alle commissioni finanziarie, commissioni di attivazione ed alle spese di istruttoria, determinato applicando il criterio del costo ammortizzato su tali voci di costo e che null'altro è dovuto alla ricorrente considerato che:

- le commissioni di rete esterna remunerano quanto dovuto all'agente in attività finanziaria intervenuto per l'attività e l'assistenza prestata fino all'erogazione del prestito.

Si tratta quindi di un costo *up-front* rispetto al quale, peraltro, difetta la legittimazione passiva della resistente;

- le commissioni finanziarie remunerano attività *up-front*;

- per le commissioni di intermediazione l'attività effettuata nella fase istruttoria è prodromica alla stipula del contratto, oltre poi ad attività di copertura dei rischi di credito ed alla gestione dello stesso;

- le spese di istruttoria e notifica individuano anch'esse costi *up-front* non rimborsabili.

L'intermediario conclude per il rigetto del ricorso.

DIRITTO

Il rimborso anticipato del finanziamento che costituisce oggetto del presente giudizio è disciplinato dall'art. 125-*sexies* T.U.B., il quale è stato emanato in attuazione dell'art. 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio.

La sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, Prima Sezione, 11 settembre 2019, pronunciata nella causa C-383/18, ha stabilito che: «*L'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio, deve essere interpretato nel senso che il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore*».

Secondo quanto è stato chiarito dal Collegio di Coordinamento di questo Arbitro nella decisione n. 26525 del 2019, il principio di diritto enunciato dalla suddetta sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea è direttamente e immediatamente applicabile non solo ai contratti stipulati posteriormente, ma anche a quelli stipulati anteriormente alla sua pubblicazione.

L'art. 125-*sexies* T.U.B. è stato sostituito dall'art. 11-*octies*, 1° comma, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 luglio 2021, n. 106, il quale è entrato in vigore il 26 maggio 2021.

Per i contratti sottoscritti anteriormente a tale data, l'art. 11-*octies*, 2° comma, del suddetto decreto-legge, così come convertito in legge, ha dettato apposite disposizioni di diritto intertemporale, le quali, per quanto qui rileva, sono state dichiarate costituzionalmente illegittime dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 263 del 22 dicembre 2023.

Mediante l'art. 27, 1° comma, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, i periodi secondo e seguenti della disposizione legislazione di cui alla premessa precedente sono stati sostituiti dal seguente: «*Nel rispetto del diritto dell'Unione europea, come interpretato dalle pronunce della Corte di Giustizia dell'Unione europea, in caso di estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano ad applicarsi, fatte salve le disposizioni del codice civile in materia di indebitto oggettivo e di arricchimento senza causa, le disposizioni dell'articolo 125-*sexies* del testo*



unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti; non sono comunque soggette a riduzione le imposte».

Poiché il contratto che costituisce oggetto del presente giudizio è stato stipulato anteriormente al 25 luglio 2021 (ossia, la data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 73 del 2021), questo Collegio ritiene che, in virtù della disposizione legislativa di cui alla premessa precedente, ai fini del rimborso anticipato continui ad applicarsi il previgente art. 125-*sexies* T.U.B., così come interpretato dal Collegio di Coordinamento di questo Arbitro nella suddetta decisione n. 26525 del 2019. Resta peraltro fermo che, sempre in virtù della disposizione legislativa di cui alla premessa precedente, *«non sono comunque soggette a riduzione le imposte».*

Per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *up-front*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di Coordinamento di questo Arbitro ha ritenuto che le parti del contratto di finanziamento possano declinarlo *«in modo differenziato rispetto ai costi recurring, sempre che il criterio prescelto [...] sia agevolmente comprensibile e quantificabile dal consumatore e risponda sempre a un principio di (relativa) proporzionalità».*

In mancanza di una clausola contrattuale del genere, la suddetta decisione del Collegio di coordinamento ha affermato che i costi *up-front* devono essere ridotti sulla base di una *«integrazione “giudiziale” secondo equità (art. 1374 c.c.)»* del contratto, precisando che *«ogni valutazione al riguardo spetterà ai collegi territoriali, tenendo conto della particolarità della fattispecie».*

Il Collegio di Coordinamento nella suddetta decisione ha ritenuto che *«il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up-front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi».*

A partire dalle decisioni nn. 6971, 6983, 7275 e 7740, assunte nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio ha preso atto che, nelle loro decisioni, gli altri Collegi hanno fatto applicazione del criterio di riduzione dei costi *up-front* ritenuto preferibile dalla suddetta pronuncia del Collegio di Coordinamento. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese dall'Arbitro Bancario Finanziario, questo Collegio ha pertanto deciso di adottare il medesimo criterio, mutando il proprio precedente orientamento.

A partire dalle decisioni nn. 6971, 6983, 7275 e 7740, assunte nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio ha preso atto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi, anche il compenso per l'attività di intermediazione nel credito, in quanto costo *up-front*, deve essere assoggettato alla riduzione equitativa di cui si è detto, sebbene l'intermediario abbia depositato la fattura (o altra evidenza documentale) che comprovi di aver effettuato tale pagamento a un mediatore creditizio, agente, ovvero intermediario ex art. 106 T.U.B. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese dall'Arbitro Bancario Finanziario, questo Collegio ha pertanto deciso di adottare il medesimo criterio, mutando il proprio precedente orientamento.

Per quanto riguarda le imposte, si deve rilevare che, come si è già detto, il novellato art. 11-*octies*, 2° comma, del decreto-legge n. 73 del 2021, così come convertito in legge, ha espressamente stabilito che esse *«non sono soggette a riduzione».*

Al fine di distinguere tra costi *recurring* e *up-front*, si fa riferimento alle indicazioni contenute nella decisione n. 11788 del 5.05.2021 del Collegio di Roma.

Il Collegio ha ritenuto valide le pattuizioni contrattuali in tema di rimborso anticipato delle commissioni finanziarie e delle commissioni di intermediazione, stabilendo che la



componente dei costi individuata come *up-front* va rimborsata secondo il criterio della curva degli interessi.

Ha invece ritenuto *up-front* le spese di istruttoria e le commissioni di rete esterna.

Tenuto conto dei rimborsi effettuati dall'intermediario successivamente al reclamo, la pretesa del ricorrente non è stata soddisfatta limitatamente alla richiesta di retrocessione delle commissioni della rete esterna, che l'intermediario resistente assume non retrocedibili, fra l'altro muovendo dal fatto che si tratta di costi corrisposti a terzi.

Per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *recurring*, il Collegio di Coordinamento di questo Arbitro nella decisione n. 26525/2019 ha ritenuto che non sussistesse «alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell'Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi».

A partire dalle decisioni nn. 6971, 6983, 7275 e 7740, assunte nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio ha preso atto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi, si devono ritenere valide, anche dopo la sentenza della Corte di Giustizia di cui si è detto, le clausole contrattuali che disapplicano il criterio di competenza economica (c.d. *pro rata temporis*) e prevedono un diverso criterio di rimborso dei costi *recurring*. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese dall'Arbitro Bancario Finanziario, questo Collegio territoriale ha, pertanto, adottato il medesimo principio di diritto, mutando il proprio precedente orientamento.

Sulla base di tali premesse si possono enunciare le seguenti massime:

- ai sensi dell'art. 125 *sexies* T.U.B., il consumatore ha diritto alla riduzione non soltanto delle componenti *recurring* del costo totale del credito, ma anche di quelle *up-front* (ivi compreso il compenso per l'attività di intermediazione creditizia, ma escluse le imposte);
- sia per quanto riguarda i costi *recurring*, che per quelli *up-front*, il criterio di quantificazione del conseguente rimborso può essere determinato da un'apposita clausola contrattuale, purché esso sia agevolmente comprensibile al consumatore e risponda a un principio di (relativa) proporzionalità;
- in mancanza di tale clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere ridotti secondo il criterio del costo ammortizzato, determinato in base alla curva degli interessi; i costi *recurring* devono essere ridotti secondo il criterio di competenza economica (*pro rata temporis*);
- la domanda di rimborso delle spese di assistenza professionale non può essere accolta quando, in applicazione dei principi di diritto che sono stati elaborati da questo Arbitro in materia di CQS, il ricorso possa essere proposto sulla base di semplici conteggi aritmetici, sempre che non si rinvenga un atteggiamento particolarmente ostile e ostruzionistico da parte dell'intermediario.

Alla luce di quanto sopra, la somma che l'intermediario deve ulteriormente corrispondere, al netto di quanto già riconosciuto e nei limiti in cui non vi abbia già provveduto, deve essere determinata come di seguito:



###

durata del finanziamento	▶	120
rate scadute	▶	62
rate residue		58

TAN	▶	5,20%
-----	---	-------

	% restituzioni
- in proporzione lineare	48,33%
- in proporzione alla quota interessi	25,63%

n/c	▼	restituzioni					tot ristoro
		importo ▼	in proporzione lineare	in proporzione agli interessi	criterio contrattuale	rimborsi ▼	
○	comm. finanziarie (quota recurring)	€ 1.419,21	€ 685,95	€ 363,69	○	€ 686,37	-€ 0,42
○	comm. finanziarie (quota up front)	€ 1.346,14	€ 650,63	€ 344,97	○	€ 345,05	-€ 0,08
○	comm. intermediaz. (quota recurring)	€ 1.208,93	€ 584,32	€ 309,81	○	€ 584,58	-€ 0,26
○	comm. intermediaz. (quota up front)	€ 1.205,95	€ 582,88	€ 309,04	○	€ 309,11	-€ 0,07
○	spese istruttoria (up front)	€ 450,00	€ 217,50	€ 115,32	○	€ 115,35	-€ 0,03
○	comm. rete esterna (up front)	€ 2.340,00	€ 1.131,00	€ 599,66	○		€ 599,66
	rimborsi senza imputazione						€ 0,00
						tot rimborsi ancora dovuti	€ 598,80

Per quanto concerne la domanda di rimborso della commissione di anticipata estinzione, si richiama la decisione del Collegio di Coordinamento n. 5909/2020 del 31/03/2020, che ha affermato il seguente principio di diritto: *“Sulla base delle considerazioni sopra svolte, che assorbono i quesiti posti nella ordinanza di rimessione, si può quindi enunciare il seguente principio interpretativo: “La previsione di cui all’art. 125 sexies, comma 2, T.U.B. in ordine all’equo indennizzo spettante al finanziatore in caso di rimborso anticipato del finanziamento va interpretata nel senso che la commissione di estinzione anticipata prevista in contratto entro le soglie di legge è dovuta a meno che il ricorrente non allegghi e dimostri che, nella singola fattispecie, l’indennizzo preteso sia privo di oggettiva giustificazione. Restano salve le ipotesi di esclusione dell’equo indennizzo disposte dall’art. 125 sexies, comma 3, T.U.B.”.*

Si richiama, altresì, la decisione del Collegio di Coordinamento n. 11679/2021 del 05/05/2021 in cui è statuito che *“In base alle conclusioni raggiunte, si può enunciare il seguente principio interpretativo: - l’espressione “importo rimborsato in anticipo”, adottata nell’art. 125-sexies, comma 2, del T.U.B. al fine di determinare l’ammontare dell’indennizzo previsto dalla medesima norma, deve intendersi riferita all’importo corrisposto dal cliente/consumatore a favore dell’intermediario/mutuante per l’estinzione anticipata del finanziamento, pari al capitale residuo al netto della riduzione del costo totale del credito”.*

Dal conteggio estintivo sopra riportato, risulta che l’intermediario ha addebitato a titolo di penale di anticipata estinzione l’importo di euro 133,08.

Tenuto conto del fatto che la durata residua del contratto al momento dell’estinzione era superiore ad un anno e che il debito residuo era superiore ad euro 10.000,00, non ricorre alcuna delle ipotesi di esclusione dell’equo indennizzo di cui all’art. 125-sexies, comma 3, T.U.B.

Dall’esame del conteggio estintivo, risulta che l’importo rimborsato in anticipo è stato pari a euro 11.880,66 (non si considerano le quote insolute in quanto già scadute alla data del conteggio e si detraggono i rimborsi eventualmente effettuati), sicché l’indennizzo applicato è al di sopra dell’1% del debito residuo.



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

In caso di applicazione della commissione di anticipata estinzione in misura superiore al limite dell'1% dell'importo rimborsato in anticipo, il Collegio di Roma ha ritenuto l'illegittimità dell'addebito, disponendone la restituzione integrale (Collegio di Roma, decisione n. 8414 dell'11.05.2020).

Tenuto conto di quanto precede, alla ricorrente è dovuto il complessivo importo di euro 732,60, pari alla somma di quanto illegittimamente addebitato a titolo di penale (euro 133,80) e all'ammontare degli oneri non maturati per come risultanti dal prospetto *supra* riportato (euro 598,80).

Si fa presente che, ai sensi delle Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari, gli importi indicati nel dispositivo della presente decisione sono arrotondati all'unità di euro (per eccesso se la prima cifra dopo la virgola è uguale o superiore a 5; per difetto, se la prima cifra dopo la virgola è inferiore a 5).

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente l'importo di euro 733,00 con interessi legali dalla richiesta al saldo. Respinge nel resto.

Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
PIETRO SIRENA